

Classificare le malattie è ormai un'ossessione

Maurizio Montanari

Roma

È SEGNO dei tempi l'articolo (del 20 gennaio) sulla tendenza dei giovani alla iperconnessione continuativa alla rete. Questa "patologia" ha da tempo un nome che gli addetti ai lavori conoscono: si tratterebbe di una malattia che interessa il mondo giovanile chiamata "dipendenza da Internet" (*Internet addiction disorder*). Di questa "patologia" si sta parlando sempre più spesso, addirittura con intenti di tipo "preventivo" (alcuni parlano addirittura di "tenere osservati gli adolescenti" prima che si ammalinino, una sorta di *Minority Report* della psiche). Urge una riflessione su questa mania classificatoria che sembra pervadere ogni ambito della medicina. Dalla "dipendenza da Internet" si passerà al "disturbo disforico premenstruale" (Pmdd), o alla "sindrome da dolore complicato", per citare le newentry. "Le persone sane sono malate senza saperlo" dice il dr. Knox nel celebre film francese.

